

CINEMA – IL DOCUMENTARIO DI WIM WENDERS SU PAPA BERGOGLIO IN 130 SALE DELLA COMUNITÀ

# Papa Francesco, «uomo di parola»



Papa Francesco con il regista tedesco Wim Wenders. Sotto, il Pontefice con un carcerato

Un documentario, non una biografia in immagini. Dunque, un film in cui la testimonianza, la presenza, la parola diventano fondamentali. E infatti la frase «Un uomo di parola» è parte integrante del titolo del nuovo lavoro di Wim Wenders, dedicato a Papa Francesco, frutto di quattro lunghe interviste a Jorge Mario Bergoglio realizzate nel giro di due anni. Già inserito nel cartellone del Festival di Cannes, lo scorso maggio (in una apposita *séance spéciale*), ora nei cinema con un'uscita-evento, a partire dal 4 ottobre, e in programmazione in almeno 130 Sale della comunità dell'Acce (Associazione cattolica esercenti cinema, che ha raggiunto una fruttuosa intesa con la distribuzione targata Universal), «Papa Francesco. Un uomo di parola» è un film che parla di «futuro, ambiente, povertà, integrazione, famiglia, genitorialità, stile di vita, tempo, dolore, donna, diversità e religioni», come scrive Arianna Prevedello, responsabile della comunicazione dell'Acce. Con «Gesù Cristo e san Francesco d'Assisi a costituire la punteggiatura rivoluzionaria di un'esperienza filmica dedicata alla tenerezza e alla speranza». Dunque, un viaggio di formazione umana, cristiana e sociale in compagnia del (vero) Pontefice, e non un 'riassunto' biografico e cronologico attorno alla sua (attoriale) figura, come invece aveva provato a fare nel 2015 Daniele Luchetti nell'apprezzato



**Il Santo Padre e la propria visione della Chiesa in un film dal quale si esce con una rinnovata voglia di vivere e di impegnarsi nel mondo**

film di finzione «Chiamatemi Francesco», operazione di matrice televisiva portata però prima sul grande schermo. Qui, invece, è proprio il Santo Padre argentino a dialogare direttamente con lo spettatore, instaurando, letteralmente, un rapporto con il mondo globale, raffigurato dalle masse di fedeli che (ben documentate dal poderoso materiale d'archivio del Centro televisivo vaticano) lo hanno accolto nei suoi viaggi apostolici in Terra Santa, in Africa, in Sudamerica e in Asia, poi alle Nazioni Unite, affrontando il Congresso degli Stati Uniti, mentre si unisce al lutto per tutte le vittime dell'11 settembre a Ground Zero oppure presso lo Yad Vashem, il monumento in memoria dell'Olocausto, oppure ancora col-

loquiando con i carcerati in penitenziario e con i rifugiati nei campi affacciati sul Mediterraneo. Francesco risponde a tante domande: i dubbi, gli interrogativi di contadini, lavoratori, migranti, bambini e anziani, volti e voci che si fanno Paese-mondo, spaccato solare ma anche sofferente di una collettività fragile però ancora capace di ascoltare chi, con infinita misericordia, ne prende le difese. A loro, attraverso di loro, Papa Francesco espone la propria visione della Chiesa, la sua profonda preoccupazione per le condizioni dei poveri, il suo pieno coinvolgimento nelle tematiche ambientali e di giustizia sociale, la sua ferma invocazione di pace nelle aree di conflitto e tra diversi universi religiosi. Idee, pen-

sieri, parole espresse con forza evocativa, in diverse lingue, guardando negli occhi lo spettatore. Dandogli fiducia, rileggendo la contemporaneità alla luce dell'autenticità del Vangelo, trasmettendo un senso di 'comunità' profondo e intenso. Un'empatia sorretta dalla fede e, insieme, da una 'calda' umanità. Il valore cinematografico del film di Wenders, in effetti, risiede nello sguardo oggettivo posto dal regista tedesco sul Pontefice, osservato in prima persona da prospettiva accogliente ma non devozionale, in grado di generare legami associativi diretti e posizioni identitarie comuni (sull'ambiente, in particolare, come ben sottolinea uno più riusciti documentari di Wenders, girato nel 2014: «Il sale della terra», sul fotografo brasiliano Sebastião Salgado) e di riverberarle, poi, ad un pubblico non necessariamente alimentato dai valori della fede ma certamente sensibile ai tanti, alti temi che fanno, in qualche modo, da 'sceneggiatura'. Come ammesso dallo stesso regista, dapprima cattolico, poi protestante, «non c'è nessuna immagine che mi sia stato chiesto di aggiungere o togliere. Nessuno, in Vaticano, mi ha espresso un obiettivo da raggiungere». Così, libero di comunicare a credenti e non credenti, «Papa Francesco. Un uomo di parola» brilla per comprensione e compassione. È, come ribadisce Arianna Prevedello, «si esce dal cinema con una rinnovata voglia di vivere e di impegnarsi per un mondo vocato all'abbraccio fraterno».

Paolo PERRONE

BILANCIO – 73 MILA PRESENZE

## MiTo, record di pubblico

Una donna sul podio per il concerto inaugurale di MiTo Settembre musica, giunto alla dodicesima edizione. È accaduto il 3 settembre al Regio di Torino e il 4 alla Scala di Milano, quando la statunitense Marin Alsop, direttore dell'Orchestra di Baltimora recentemente nominata *principal* della Vienna Radio Symphony, ha guidato la britannica Royal Philharmonic Orchestra in un programma intitolato «Balletti russi». Proposti il Cajkovski del «Concerto per violino» con un solista trascinante come il carismatico Sergej Krylov, che ha sostituito all'ultimo momento Julia Fischer indisposta, e lo Strawinsky de «L'oiseau de feu». La signora Alsop, bacchetta in pugno, gesto eloquente, il sorriso di chi fa un mestiere che ama, è fermamente convinta che la musica abbia il potere di cambiare la vita.

In fatto di pubblico, l'edizione di MiTo appena conclusa ha fatto registrare 73 mila presenze nelle due città di Milano e Torino, 55 eventi *sold out*, un record per un festival di musica classica. Tra gli 'esauriti' più eclatanti, la pianista argentina Martha Argerich, i lunghi capelli grigio argenteo sparsi in pittoresco disordine sulle spalle, l'*allure* della ragazzina, energia e



Marin Alsop, direttore Orchestra di Baltimora

passione travolgenti: è venuta ad eseguire il «Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54» di Schumann, un manifesto del pianismo romantico. Ad accompagnare Martha la Neojiba Orchestra, un'orchestra giovanile dello Stato di Bahia fondata nel 2007 dal pianista e direttore brasiliano Castro. Ispirata al modello venezuelano El Sistema, un programma messo a punto da José Antonio Abreu, che è riuscito a mettere la musica classica

in prima linea tra giovani provenienti da ambienti in stato di disagio, la Neojiba ha saputo diventare per molti giovani disadattati un vero e proprio sistema educativo e accoglie ragazzi di età compresa tra i tredici e i ventinove anni. Altro momento forte di MiTo è stato il giorno dei cori, nel corso del quale si sono esibite ben quindici formazioni corali, cui si è unito il pubblico nel momento culminante dell'Open Singing proposto a Torino negli ampi spazi delle Officine grandi riparazioni e a Milano nella Sala Verdi del Conservatorio.

Tra le orchestre di prestigio non poteva mancare la Filarmonica della Scala in un programma interamente dedicato a Beethoven con il «Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra op. 37», solista il coreano Seong-Jin Cho; sul podio Myung-Whun Chung, una bacchetta d'oro del nostro tempo.

Ciliegina sulla torta. Quest'anno il Fondo unico per lo spettacolo ha deliberato un sostegno al Festival, un provvedimento che apre nuovi orizzonti consentendo al direttore artistico Nicola Campogrande di pianificare ad un più ampio spettro con campagne triennali.

Giorgio GERVASONI

## nostri cinema

### Il British Irish Film Festival

**Torino, Agnelli** (via Sarpi 111/a, tel. 011.3161429): «Papa Francesco - Un uomo di parola» di Wim Wenders, venerdì 5 e da lunedì 8 a mercoledì 10 ottobre alle 21, domenica 7 alle 18 e 21.  
**Baretti** (via Baretti 4, tel. 011.655187) i film della quarta edizione del British Irish Film Fest, da venerdì 5 a domenica 7; «Quando la moglie è in vacanza» di Billy Wilder, martedì 9 alle 21 (v. ing. con sott. it.); «Judgment in Hungary» di Eszter Hajdú, giovedì 11 alle 21 (v. or. con sott. ing.).  
**Esedra** (via Bagetti 30, tel. 324.8868183) «Papa Francesco - Un uomo di parola» venerdì 5 e lunedì 8 alle 21.15, sabato 6 alle 19.15 e 21.15, domenica 7 alle 16, 18 e 20.  
**Monterosa** (via Brandizzo 65, tel. 011.2304153) «Papa Francesco - Un uomo di parola» venerdì 5, sabato 6 e lunedì 8 alle 17.30 e 21, domenica 7 alle 16, 18.30 e 21.  
**Distretti, Carmagnola, Elios** (piazza Verdi 4, tel. 346.2120658) «Papa Francesco - Un uomo di parola» sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 17 e 21.  
**Cascine Vica, Don Bosco Digital** (via Stupinigi 1 angolo corso Francia 214 bis, tel. 011.9508908) «Papa Francesco - Un uomo di parola» sabato 6 alle 17.45 e 21.15, domenica 7 alle 17.30 e 20, lunedì 8 alle 21.15; «Won-

der» di Stephen Chbosky, martedì 9 alle 18.30 e 21.15 (ingresso soci).  
**Giaveno, San Lorenzo** (via Ospedale 8, tel. 011.9375923) «Papa Francesco - Un uomo di parola» venerdì 5 alle 21.15, sabato 6 alle 19 e 21.15, domenica 7 alle 16, 19 e 20.30; «Ocean's 8» di Gary Ross, martedì 9 ottobre alle 21.15.  
**Leini, Auditorium** (piazza Don Matteo Ferrero 2, tel. 011.9988098) «Papa Francesco - Un uomo di parola» sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 15.30 e 18.  
**None, Eden** (via Roma 2/a, tel. 011.9905020) «Papa Francesco - Un uomo di parola» venerdì 5 e sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 18 e 21.  
**Rivoli, Borgonuovo** (via Roma 149/c, tel. 011.9564946) «Papa Francesco - Un uomo di parola» venerdì 5 e sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 17.30 e 21.  
**Villastellone, Jolly** (via San Giovanni Bosco 2/b, tel. 011.9696034) «Papa Francesco - Un uomo di parola» sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 17 e 21.  
**Vinovo, Auditorium** (via Roma 8, tel. 011.9651181) «Papa Francesco - Un uomo di parola» venerdì 5 e sabato 6 alle 21, domenica 7 alle 16 e 18; «Benvenuto in Germania!» di Simon Verhoeven, lunedì 8 alle 21.

Pietro CACCAVO

## Musica

### «Missa solemnis» al Lingotto

Settimana ricca di appuntamenti con svariate aperture di stagione: spiccano Regio e Lingotto.

**Lunedì 8:** alle 18.30 inaugurazione della XXVII edizione di Polincontri Classica (Aula Magna del Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24). Tutto nel segno di Chopin il *recital* predisposto da Ludmil Angelov, che suonerà un nutrito gruppo di «Mazurke» affiancandole alla «Polacca op. 44», per chiudere poi con la virtuosistica «Polacca op. 53» detta «Eroica». Alle 21 in Santa Rita secondo appuntamento per il Festival organistico internazionale: protagonista Jean Guillou, tra i più straordinari organisti viventi, in pagine di Haendel, sue stesse composizioni, brani di Schumann e Vieme; il *recital* si concluderà con improvvisazioni su temi di Massimo Nasetti alla cui memoria è dedicata questa edizione del Festival.  
**Mercoledì 10:** alle 20 al Regio si apre la stagione con il verdiano «Trovatore»; sul podio l'esperto Pinchas Steinberg, regia di Paul Curran. Otto le repliche sino al 23 ottobre. Alle 21 in Conservatorio, primo concerto per la stagione dell'Orchestra da camera «G. Battista Polledro» (musiche di Johann Christian Bach, Mozart, e Brahms. Direttore Federico Bisio).  
**Giovedì 11:** alle 20.30 inaugurazione di stagi-

one per Lingotto musica con la Hofkapelle Stuttgart e il Kammerchor Stuttgart, impegnati sul versante della beethoveniana «Missa Solemnis», uno dei più straordinari capolavori di tutti i tempi. Un *cast* di scelte voci soliste e sul podio Frieder Bernius.

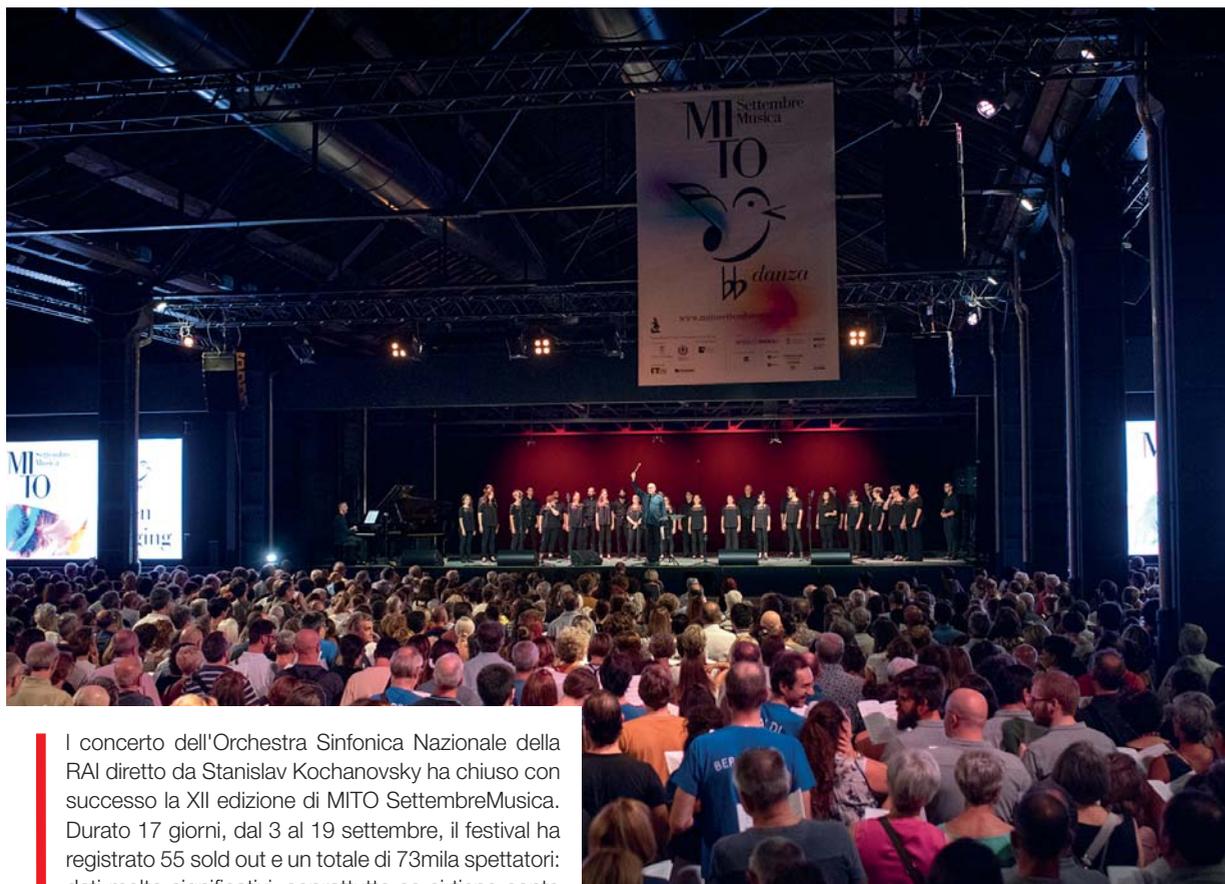
**Venerdì 12** alle 16.15 presso l'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale (piazza Carlo Alberto), inaugurazione per Concertante (in collaborazione con Amici della Nazionale), musiche da camera di Mario Castelnuovo-Tedesco e un programma dal titolo «Shakespeareana»; Valentina Coladonato soprano, Mirko Guadagnini tenore e la voce recitante di Beatrice Bonino.

**Sabato 13:** alle 16, presso l'Auditorium Orpheus di corso Govone 16a, per Concertante, concerto dal titolo «Piano mon amour: danza, natura, amore» con i pianisti Achille Lampo, Gioele Mugliardo ed altri con un programma che spazia da Schubert a Debussy da Albeniz a Ginastera e Rota. Alle 21 presso la chiesa Natività di Maria Vergine in via Bardonecchia 159, Concerto dell'Amicizia promosso dal Coro Alpette, con offerte il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione materiali di scarto di don Giampaolo Pauletto.

Attilio PIOVANO

# MITO SettembreMusica: 17 giorni nel segno della danza

di VALENTINA MINICHELLI foto UFFICIO STAMPA MITO SETTEMBREMUSICA



I concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI diretto da Stanislav Kochanovsky ha chiuso con successo la XII edizione di MITO SettembreMusica. Durato 17 giorni, dal 3 al 19 settembre, il festival ha registrato 55 sold out e un totale di 73mila spettatori: dati molto significativi, soprattutto se si tiene conto che quest'anno non sono stati realizzati eventi all'aperto. A caratterizzare la manifestazione, un ricco calendario all'insegna della danza – tema di quest'anno – che ha visto ben 125 concerti, tra le città di Milano e Torino, con i più prestigiosi musicisti italiani e internazionali. Un susseguirsi di artisti del calibro di Marin Alsop e Sergej Krylov con la Royal Philharmonic Orchestra, fino all'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala diretta da Vladimir Fedoseyev, senza dimenticare i giovanissimi, come il pianista coreano Seong-Jin Cho. Oltre ai grandi nomi, il successo è stato assicurato anche da una programmazione diversificata, originale e ricca di novità: tra le tante, anche alcuni concerti a pagamento, che non hanno però limitato la partecipazione del pubblico. Tra gli appuntamenti dedicati alla danza vera e propria, indimenticabile la prima assoluta del Bach Project, coprodotto con i festival Torinodanza e MilanOltre; inoltre, non è mancato l'ormai tradizionale Open Singing, che ha visto quest'anno la partecipazione di ben 15 cori. «È stata un'edizione davvero emozionante», ha raccontato il direttore artistico Nicola Campogrande a conclusione della rassegna musicale. Ancora una volta MITO ha saputo combinare il grande repertorio classico con il contemporaneo, facendo emozionare gli appassionati e avvicinando un pubblico sempre più giovane. «Tanti e prolungati gli applausi – ha dichiarato la presidente Anna Gastel – come i bis concessi generosamente dagli artisti, anch'essi coinvolti dalla tangibile emozione degli spettatori, allegramente partecipi di questa grande 'festa della musica'».



Coro Musicanova di Roma



Ilya Gringolts (violino) e Peter Laul (pianoforte)



Fabio Armiliato (tenore) e l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Open Singing, il Coro Giovanile Italiano



Nicola Campogrande e Chiara Appendo



'I Love You Tosca' di Kinkaleri



Francesca Leon, Gustavo Zagrebelsky e Angela La Rotella



Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e Francesca Leon